

(I lavori riprendono alle ore 14.29 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1093 presentata da Canalis, inerente a "La Giunta Cirio intende uniformare i servizi socio assistenziali offerti ai cittadini piemontesi?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1093.
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali del Piemonte.

La legge regionale di riferimento, alla quale mi sono ispirata per redigere il question time, è la n. 18 del 2007, "Norme per la programmazione socio-sanitaria e il riassetto del Servizio sanitario regionale". Ebbene, questa legge regionale, attualmente in vigore, prevede che ci sia una coincidenza tra gli ambiti territoriali dei distretti sanitari e quelli degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali, ma prevede altresì che i distretti sanitari non possono avere una dimensione demografica inferiore a 70 mila abitanti.

Ora, se i distretti sanitari del Piemonte rispettano questo principio numerico, purtroppo non possiamo dire la stessa cosa per gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. In Piemonte sono quarantotto e uno, molto grande, coincide con il Comune di Torino, con 870 mila abitanti circa; purtroppo, però, ben nove su quarantotto hanno una popolazione inferiore a 70 mila abitanti.

Perché questo ci preoccupa? Perché questa difformità genera anche una difformità procedurale di misure operative e di servizi offerti, quindi non garantisce lo stesso livello qualitativo in tutti i territori e a tutta la popolazione del Piemonte.

Considerando anche che la norma regionale prevede deroghe alla soglia di 70 mila abitanti (previste dal Consiglio e rese poi operative dalla Giunta) soprattutto nei territori più interni come le aree montane, ci chiediamo perché questo dimensionamento, più piccolo rispetto al dovuto, avvenga nella prassi e non attraverso autorizzazioni formali.

Esiste, inoltre, un'altra grande difformità nei consorzi del Piemonte legata all'applicazione e al calcolo dell'ISEE. Infatti, i consorzi del Piemonte applicano soglie minime di ISEE non uniformi e, quindi, accade che cittadini che risiedono in un territorio piuttosto che nell'altro si trovino ad affrontare condizioni molto difformi.

Alla luce di questa eterogeneità, che rischia davvero di ledere i diritti fondamentali solo in base alla residenza del cittadino piemontese, chiediamo alla Giunta quali azioni intenda mettere in atto per applicare la legge regionale n. 18 del 2007, al fine di garantire uniformità dimensionale, efficacia qualitativa e una reale integrazione socio-sanitaria degli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali piemontesi.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

Mi sia consentita una premessa di metodo e non di merito.

I quesiti a risposta immediata prevedono, da Regolamento, che siano consentiti proprio in virtù di una novità politica che legittimi il fatto di derogare al normale strumento da utilizzare, che è quello delle interrogazioni.

Poiché, in qualità di Assessore con la delega ai rapporti Giunta-Consiglio, giustamente, sono destinatario di reprimende da parte di tanti Consiglieri sul ritardo degli Assessori nel rispondere alle interrogazioni, mi sia consentito rilevare che però non va bene, dall'altro punto di vista, inserire quesiti che sostanzialmente sono idonei alle interrogazioni sotto forma di question time, senza che sia verificato...

Non mi sto riferendo alla Consigliera Canalis, che legittimamente lo presenta, ma all'Ufficio di Presidenza e al Presidente, al quale ho provveduto (il Consigliere Gavazza lo sa), anche con una nota formale, a richiedere che sia verificata con precisione la sussistenza di questi requisiti, perché se c'è un ritardo delle risposte alle interrogazioni la soluzione non è trasporre le interrogazioni, i quesiti che sarebbero più legittimamente da ricondurre alle interrogazioni in question time, altrimenti si va a svilire lo strumento del question time.

Questo lo voglio dire perché, oggettivamente...

CANALIS Monica

La novità è che lei è diventato Assessore...

PRESIDENTE

Scusi. Non dobbiamo però interloquire, perché già permetto all'Assessore di fare quella che il collega Chiamparino chiamerebbe "la pantomima", però lei ha avuto comunque con il Presidente...

(Commenti dell'Assessore Marrone)

PRESIDENTE

Si può, però qui siamo tenuti...

(Commenti dell'Assessore Marrone)

PRESIDENTE

Scusi, Assessore. Lei ha perfettamente...

(Commenti dell'Assessore Marrone)

PRESIDENTE

In effetti, l'ho bloccata subito.
Prego, proceda.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore regionale*

Sì, la ringrazio. Visto che ne ascoltiamo tante senza interrompere, gradiremmo poter concludere.

PRESIDENTE

Prego, concluda.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore regionale*

Grazie mille, Presidente.

Io non mi sottraggo nel merito, mi limito solo a sottolineare che elementi di novità non ce ne sono. L'unico che è stato rivendicato dal Presidente Allasia - ed entro nel merito - è un riferimento al PNRR, molto significativo, ma nell'intervento della Consigliera Canalis non è neanche stato menzionato.

Parto proprio dal PNRR.

Si dice che, sostanzialmente, il PNRR faciliterebbe, a livello organizzativo, i consorzi che operano negli ambiti più grandi rispetto a quelli più piccoli. Purtroppo non è così; tanto che in Piemonte sono stati penalizzati, nella partecipazione diretta (che non prevede la mediazione dell'ente regionale ai bandi PNRR), proprio gli enti gestori dei consorzi che si ritrovano a condividere l'ambito, perché a Roma il Governo nazionale ha deciso di tararli su ambito e non su consorzio. Questo - ahinoi - non è realistico e il Piemonte ne è stato penalizzato, tanto per essere chiari.

Il paradosso è che chi si ritrova a non condividere il consorzio con nessuno, ha avuto un'agibilità diretta; altri, invece, che si ritrovano a dividerlo in condizioni di non facile coabitazione, sono stati penalizzati.

Nel dire questo, la Consigliera mi trova perfettamente d'accordo nel sostenere che il sistema socio-assistenziale regionale debba essere maggiormente uniformato o, meglio, che l'asticella vada sicuramente alzata verso l'alto, perché il particolarismo non può essere scaricato, per ragioni di campanilismo, sulle spalle degli assistiti e, quindi, dell'utenza. Dobbiamo precisare, però, che il tema dell'ISEE è distinto, perché il dovere di uniformazione e di regolamentazione, da parte della Regione, del tema ISEE è generale. È vero che ambiti più grandi contribuirebbero a una maggiore uniformazione del criterio, ma sarebbe sempre un'uniformazione frazionata, a macchia di leopardo. Noi, invece, dobbiamo mirare - lo dico perché vedo anche il Consigliere Sacco - a raccogliere la sfida.

Come Giunta, abbiamo dato parere favorevole a un ordine del giorno approvato in tal senso, presentato dal Movimento 5 Stelle, che richiama proprio il dovere, chiaramente equilibrato (ma qui non ci dobbiamo sottrarre come ente regionale), anche alla luce delle numerose pronunce giurisprudenziali che stanno pesantemente innovando questo sistema, andando a creare una tutela giurisdizionale dell'assistito, per recuperare un ritardo e un atteggiamento non coerente, soltanto locale, che evidentemente non si conforma in modo ottimale alle leggi nazionali.

Da questo punto di vista, la risposta non è tanto la ristrutturazione degli ambiti, ma un'iniziativa seria, ponderata e condivisa, però uniforme, a livello regionale, di regolamentazione sul tema dell'ISEE. A questo non ci sottrarremo, altrimenti non avremmo accettato l'indirizzo politico arrivato dall'Aula, peraltro già votato e approvato. D'altra parte - ed è il nocciolo della domanda - sul tema della ridisegnazione degli ambiti, quello che noi preferiremmo - è il lavoro che ho ereditato anche da chi mi ha preceduto, ma che stiamo continuando a portare avanti - è cercare di condividere con il territorio questo meccanismo. Ricordiamo che i consorzi sono aggregazioni spontanee dei Comuni e che sarebbe controproducente andare a imporre, dall'alto, aggregazioni che poi non rispondano, non voglio dire in modo spontaneo, ma quantomeno concordato e condiviso, alle realtà territoriali.

Ci ritroviamo di fronte ad ambiti dove i rapporti tra capofila e gli altri consorzi sono ben delineati, rodati e funzionanti; in altri ambiti, invece, questo non accade.

Senza essere antipatici e fare nomi e cognomi dei territori, il metodo è di riunire tutti gli enti gestori e di condividere con loro un'applicazione di questa norma, che però tenga conto anche delle specificità. Sicuramente lo dobbiamo fare. Tuttavia, come dicevo, la linea politica di gestione del PNRR, purtroppo, su una funzione così delicata come il welfare ha preferito - spero per ragioni non politiche, ma il dubbio viene - avere un rapporto non mediato dalla Regione (che pure è depositaria di questa funzione), ma diretto tra Roma e gli enti gestiti dei consorzi. Sicuramente, una razionalizzazione di questo sistema andrà fatta.

Guardate, raccolgo un impegno già stato assunto da questa Giunta prima che io assumessi le deleghe: definire questo sistema nell'arco dell'anno in corso. È un impegno assunto formalmente e intendo onorarlo. Voglio anche rivendicare che lo onoreremo con un percorso di ascolto e di condivisione delle scelte, perché qualora decidessimo di imporre dall'alto senza una...

(Scampanellio del Presidente)

MARRONE Maurizio Raffaele, *Assessore regionale*

Va bene, sto andando oltre, allora finisco. Quello che dovevo dire l'ho detto. Se poi l'approfondimento non piace, va bene così.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marrone per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 15.35 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 15.53)